Anno X. **Domenica, 4 Ottobre 1857** **N. 272**

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 19, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE

IN ONORE DI DANIELE MANIN

QUARTA LISTA

Avv. Carlo Cadorna	L. 25 »
Basteris rev. Faustino	» 2 »
Bubani avv. Francesco	» 2 »
Arcozzi-Masino Luigi	» 5 »
	L. 34 »
Liste precedenti	» 200 »
	L. 234 »

TORINO, 3 OTTOBRE

LE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Sarebbe uno studio importante quello di ricercare quale è il numero delle società di mutuo soccorso nel nostro stato, quanti i soci effettivi ed onorari, quali le rendite e le spese, per poterne apprezzare la condizione economica e giudicare dei progressi che la previdenza fa in Piemonte.

Ma ci mancano gli elementi, poichè non abbiamo ragguagli statistici, i congressi delle società di operai non pensarono ancora a fornirceli, ed il raccoglierli ci sarebbe non che difficile, impossibile.

Noi conosciamo i bilanci di parecchie società: alcuni sono soddisfacenti e mostrano come esse siano bene amministrate, come il contributo si esiga regolarmente e nelle spese si usi una [illegible] conviene sempre raccomandare affinchè non facciano naufragio. Altre invece sono in condizioni poco prospere. Le entrate ordinarie non sopperiscono alle spese del medico, dei medicinali, dei sussidii giornalieri ai malati, e se non avessero il concorso di soci onorari e frequenti oblazioni, sarebbero già costrette a soccombere.

Questa situazione deve addolorare quanti desiderano lo sviluppo e la prosperità delle istituzioni di previdenza, e desta tristi apprensioni sull'avvenire loro, giacchè se fin d'ora, che sono nei loro primordi ed hanno soci giovani, quasi tutte versano in tali contingenze, che sarà fra dieci anni, allorchè conteranno molti soci attempati e perciò maggiormente esposti a malattie ed a più lunga sospensione del lavoro?

Le società di mutuo soccorso hanno ad ordinarsi sopra basi solide, che ne assicurino l'esistenza, e queste basi può soltanto la scienza e l'esatta osservazione dei fatti fornirle. La vera filantropia consiste adunque non solo nel contribuire alla formazione di quelle società, ma nell'additare altresì i modi di prevenir dissesti, angustie e rovina, mostrando come il tributo mensile debba esser in proporzione del sussidio che si accorda ai malati, come non si abbiano a ricever per soci coloro che oltrepassano una determinata età, e come si abbiano a rescindere tutte le spese superflue nelle quali si sciupa il danaro degli operai che potrebbe essere meglio impiegato a costituire una riserva che costituisca col tempo uno stabile fondamento.

A guarentire l'avvenire delle società di mutuo soccorso, si presero per guida in Inghilterra le più accurate tabelle di malattia e mortalità secondo le diverse professioni ed arti, e si giunse a stabilire precise norme così pel tributo, come pei sussidii. Raccomandando l'esempio dell'Inghilterra, noi non facciamo che additare le società più libere, più indipendenti, più estese, che contano più soci ed hanno già un capitale ragguardevole. Alla fine dell'anno 1855, malgrado avessero già attraversati tre anni di carestia, in cui le malattie dei soci furono più frequenti, esse avevano in deposito nelle casse di risparmio la somma ragguardevole di circa 52 milioni di franchi. Se l'esito è la prova più lampante del buon ordinamento, quali società di mutuo soccorso possono vantare una riuscita sì soddisfacente come quelle della Gran Bretagna?

In Francia quelle istituzioni sono ordinate sotto una più diretta sorveglianza od intervenzione dello stato. Alcune sono private, altre approvate, e queste godono di benefizi e di sovvenzioni che sono niegate alle altre, le quali hanno però maggior indipendenza. Avvertasi però che il numero delle società private tende a diminuire. Quasi tutte quelle sòrte nel 1848, che non furono sollecite a sbandire la politica ed a rivolgere la loro attenzione soltanto al mutuo soccorso, solo scopo che debbono prefiggersi, decaddero e si sciolsero per disordini economici, per disperdimento di capitale, per mancanza di mezzi.

[illegible] e dei soci è stato notevole negli ultimi cinque anni. Eccone il prospetto:

Anni	*Società*	*Soci*
1852	2438	271,077
1853	2773	318,256
1854	2940	351,401
1855	3123	386,602
1856	3404	426,453

Nel numero dei soci sono compresi anche gli onorari che nel 1852 erano 21,635 e nel 1856 ascesero a 47,281. Così pure il capitale di riserva è aumentato di molto, essendo salito da lire 10,714,000 il 31 dicembre 1852, a lire 16,532,000 alla fine dell'anno 1856.

Ma in questo prospetto sono riunite le società private e le approvate. Se consideriamo soltanto le ultime, si ha che nel 1852 erano 50 con 11,794 soci e nel 1856 erano 1406 con soci 167,568. Il capitale di riserva che nel 1852 era soltanto di L. 728,318 sommava nel 1856 a L. 5,803,304.

Donde risulta che il progresso delle società di mutuo soccorso non si è un solo istante rallentato in Francia, che il caro dei cereali, l'epidemia, la guerra non l'hanno arrestato e che il principio del mutuo sussidio vi ha ormai presa sede stabile. Però le società approvate aumentarono straordinariamente, mentre le altre o rimasero stazionarie o scemarono, o scomparvero, la qual cosa debbesi attribuire in gran parte alla protezione che lo stato accorda alle società approvate, per cui parecchie che erano private modificarono i loro statuti e si trasformarono in società dell'altra categoria.

La condizione principale annessa alle società approvate è che il governo nomina i loro presidenti. Noi crediamo che lo stato abbia l'obbligo di promuovere lo sviluppo delle società di mutuo soccorso, di proteggerle, di accordare loro l'aiuto di cui abbisognano; ma non ammettiamo un'ingerenza diretta del governo non crediamo utile un'intervenzione che non è stabilita neppure per gli istituti di beneficenza, e stimiamo che la libertà e l'indipendenza, tutelate da guarentigie, siano un conquisto, che le società di mutuo soccorso non debbono lasciarsi sfuggire di mano.

Tuttavia non conviene disconoscere il bene rilevante che queste società fecero di già in Francia, quantunque vi siano ancora ristrette.

Alcune società, non paghe dell'assistenza de' malati, istituirono un patrocinio pei figli de' soci, apersero scuole, accordarono ricompense, apersero biblioteche, adottarono gli orfani, sussidiarono le vedove, stabilirono *prestiti d'onore*, accettando per sicurtà la probità del debitore, comperarono derrate, da vendersi a' soci al semplice costo, ed impiegarono inoltre parte del capitale di riserva nella cassa di ritiro, per assicurare pensioni a soci inabili al lavoro.

Quanto non è ingegnosa la beneficenza guidata da discernimento ed utili consigli, e quanto non è fecondo il principio di associazione di utili risultati e fonte di beneficii, così nell'ordine industriale, come nell'ordine morale!

Il governo francese accorda un sussidio annuo alle società, gli scompar[illegible] contribuiscono; ma noi persistiamo a credere che esse debbono fare assegnamento sopra i propri mezzi, sopra le rendite ordinarie, sopra il tributo dei soci, e non sopra soccorsi estranei.

Il principio che informa quelle società è il mutuo soccorso, è la mutua assicurazione. Il peculio dell'operaio va a vantaggio della società, ed il capitale della società s'impiega a sollievo dell'operaio.

Le società di mutuo soccorso non sono quindi stabilimenti di beneficenza, ma istituzioni di previdenza, associazioni di mutua assicurazione dai danni delle malattie.

È una delle molteplici forme che veste la previdenza, e non certo delle meno lusinghiere e ridenti, avvegnachè le società di mutuo soccorso siano efficaci più delle casse di risparmio, perchè ripartono il rischio su molti ed alleviano per tal modo il peso di sventure, a cui non basta talora il meschino capitale depositato nella cassa di risparmio.

L'una istituzione compie l'altra, e desideriamo che a perfezionare il sistema degli istituti di previdenza, si aggiungano pure le casse di ritiro o di assicurazione, che nel nostro stato sono sconosciute interamente alle classi lavoratrici, essendo costituite in modo che esse non possono giovarsene.

I sussidii governativi, comunali o de'soci onorari si hanno a riguardare quali mezzi da adoperarsi in casi straordinari, come sarebbero epidemie od altri infortuni rari ed impreveduti, ma giammai considerarsi come sorgente di entrate ordinarie, che si abbiano ad impiegare nelle ordinarie spese.

Questo è l'errore, e più che l'errore, l'inconveniente di alcune società di mutuo soccorso. Noi lo accenniamo affinchè le società medesime provvedendo a ripararlo, mentre sono in tempo, possano antivenire dissesti, che le trarrebbero ad irreparabile rovina.

Come tutte le novelle istituzioni, esse subiscono talvolta i danni dell'inesperienza; ma non si scoraggiscano, chè la pratica e l'attenta osservazione del corso della mutua assistenza non ritarderanno a porgere loro i mezzi di correggere i difetti che si notano nell'ordinamento e ne' loro statuti.

Frattanto uno spettacolo consolante esse ci porgono: sorte per ispontaneo impulso della privata associazione, dirette da amministratori eletti dai soci, libere ed indipendenti la maggior parte, prosperano ed hanno già costituito un capitale di riserva.

A che debbesi questo risultato? Alla concordia ed all'intelligenza. Alla concordia, che affratella i soci, e procura unità di azione e di propositi; all'intelligenza, che ha afferrata l'importanza del mutuo soccorso, ha apprezzati gli effetti morali ed economici che ne derivano, e compreso l'aiuto che porge a molte famiglie le quali dovevano ricorrere alla carità pubblica od al monte di pietà, e cadevano nella miseria per la malattia del marito, del padre, del fratello, ed ora trovano un'assistenza, di cui non hanno ad arrossire, perchè fondata sulla mutua assicurazione.

Non è questo un progresso economico della massima rilevanza ed in pari tempo un progresso morale, avvezzando l'operaio alla previdenza, con togliere qualche somma dalle sue spese quotidiane per impiegarla a prevenir angustie e ad allenir mali inseparabili dalle malattie, ed elevandone la dignità, con mostrare che da lui più che dagli altri dipende il provvedere ed il por rimedio a sventure, che in altri tempi si giudicavano irreparabili?

Parecchie volte ci siamo di già occupati delle società di mutuo soccorso del nostro stato, e ci riserbiamo di occuparcene ancora siccome di un argomento che dee esser esaminato sotto diversi aspetti.

D'altronde si prova un intimo compiacimento nell'osservare il diffondersi di un'istituzione cotanto proficua, e lo sviluppo di società, le quali per prosperare non abbisognano che di prudenza, morigeratezza e buon volere, e di astenersi da tutto ciò che è estraneo, allo scopo che i soci si propongono, quello di prestarsi mutuo sussidio nelle infermità, onde è travagliata l'umana vita.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Mentre i giornali annunciavano la partenza da Stoccarda dei due imperatori, Napoleone ed Alessandro, il terzo, Francesco Giuseppe, era già in viaggio per l'incontro che doveva aver luogo a Weimar e che a quest'ora si sarà verificato. I molti corrispondenti di giornali che si trovavano in quella circostanza a Stoccarda diedero lunghe e splendide descrizioni delle feste che si celebrarono in quell'occasione, ma nulla seppero dire d'importante sulle combinazioni politiche che deggiono portare la data di Stoccarda, e tutte le loro rivelazioni sono circoscritte a dire che i due imperatori rimasero insieme un paio di volte per alcune ore, ora senza, ora assieme ai loro ministri. Da ciò si ha bensì la certezza che affari di grande importanza politica furono trattati, ma quali e in quali termini solo l'avvenire lo

schiuderà. Invece l'incontro di Weimar presenta tutte le apparenze di una insignificantissima visita di cerimonia. L'imperatore di Russia non si soffermava che alcune ore in quella città, ove doveva precedere, attendendolo al suo arrivo, l'Imperatore d'Austria. Nè l'uno nè l'altro dei sovrani aveva seco il proprio ministro, essendosi così convenuto, dicesi, a Varsavia, dove il generale austriaco Parrot in qualità d'inviato dell'imperatore d'Austria aveva preso l'iniziativa per un convegno. Queste apparenze d'insignificanza politica furono date all'incontro di Weimar per esplicita volontà dell'imperatore di Russia, che non voleva con esso creare un contraltare al convegno di Stoccarda, e l'effetto di questo contrasto fu una nuova umiliazione all'Austria, che piuttosto di tenersi lontana, subiva anche queste condizioni. Gli stessi giornali austriaci non osano dare all'incontro di Weimar altra significazione che quella di rendere manifesto l'amore della pace che domina nel gabinetto austriaco, mentre consideravano sotto un aspetto ben altrimenti minaccioso l'alleanza franco-russa. Ora però che l'Austria sembra essersi adattata ad accettare la politica di Stoccarda con tutte le sue conseguenze, le gazzette austriache vedono già regnare l'età d'oro della pace, e infatti quando uno comanda e gli altri obbediscono, non v'è motivo d disaccordo.

I convegni dei sovrani non sembrano ancora essere terminati, almeno si pronostica ancora una visita dell'imperatore Napoleone III a Berlino, e dicesi avere questi manifestata tale sua intenzione al ricevere della lettera autografa nella quale il re di Prussia si scusava di non poter assistere al convegno di Stoccarda. Con tale visita la dimostrazione contro l'Austria per parte della Francia sarebbe completa. Sullo scopo politico della visita di Weimar si diceva, essere intenzione dell'imperatore d'Austria di prendere dinnanzi allo czar la difesa del re di Napoli, che manifestò alla corte di Vienna i gravissimi suoi timori sulle conseguenze del convegno di Stoccarda a suo riguardo. Pare infatti che le idee murattiane prendano piede a Napoli, manifestamente appoggiate dagli imperialisti di Francia.

Esse ebbero recentemente un'eco nello scritto di Lizabe Ruffoni, e il governo napolitano stimò necessario di opporvi una lunga dissertazione, inserita nelle colonne del *Cattolico* colla firma di Charles Garnier, la quale nella sua acre polemica contro i muratisti, tradisce i timori del governo che difende, e manifesta la connivenza del governo francese coi medesimi, forse con qualche esagerazione, in ogni modo con molta imprudenza.

L'Inghilterra, sebbene apparentemente poco legata in questo momento colle combinazioni politiche del continente, trae pure vantaggio dal convegno di Stoccarda in quanto che nel medesimo si sarebbe operato un riavvicinamento della Russia e della Gran Bretagna colla mediazione della Francia. Come sintomi di tale riconciliazione si allegano i voti fatti dall'imperatore di Russia per la pronta repressione della ribellione nelle Indie, e le espressioni benevoli verso l'Inghilterra nei giornali ufficiali e semi-ufficiali di Pietroburgo, cose di cui tiene nota apprestandole l'opinione pubblica in Inghilterra, come rilevasi da un apposito articolo del *Times*.

Per l'Inghilterra può dirsi gran ventura di aver in questo momento un alleato sul continente, sulla cui sincerità può riposare tranquilla, e che è ben disposto a sostenere i suoi interessi, come l'imperatore Napoleone. Gli affari delle Indie tengono occupato seriamente il governo inglese e richiedono tutte le sue truppe disponibili, cosicchè il prestigio della sua forza in Europa è rappresentato al presente dalla sola marineria.

Infatti le ultime notizie nel loro insieme non sono guari consolanti. Come al solito confuse, ripetute e contradditorie, è assai difficile il farsi un quadro esatto della situazione; gli inglesi non hanno perduto terreno in faccia all'insurrezione, ma pure non ne hanno guadagnato. Ancora è incerta la sorte di Lucknow, dacchè da un lato il generale Havelock più volte mossosi in suo soccorso dovette sempre retrocedere, e ridotte le sue truppe a 900 uomini, fu costretto a ripararsi dietro il Gange, e dall'altro non si è udito nulla delle truppe dei Gurkas, rimaste fedeli alleati degl'inglesi; Delhi non era ancora presa, sebbene strettamente investita in seguito ai rinforzi giunti al generale Wilson, cosicchè il re di Delhi pensava già ad una ritirata; si dovettero inoltre disarmare altri reggimenti indigeni che manifestavano sintomi di disobbedienza, e la situazione delle presidenze di Madras e Bombay non era più così sicura come accennavasi nelle precedenti notizie. Il nerbo delle truppe europee spedito dall'Inghilterra non era però ancora giunto a Calcutta, e come più volte si disse, solo dalle medesime si poteva ripromettere un'efficace repressione. La notizia, già incerta, del suicidio di Nena Sahib fu smentita, e questo feroce capo trovavasi alla testa delle truppe che assediavano Lucknow. Anche a Calcutta non era cessata ogni inquietudine, essendo da diverse parti state interrotte le comunicazioni.

Anche i piccoli possedimenti francesi nelle Indie orientali non sembrano perfettamente sicuri, e la Francia dovette pensare a spedirvi maggior numero di truppe per la protezione di quei territorii, modificando almeno temporariamente a questo riguardo i trattati dell'Inghilterra che circoscrivono le forze militari francesi in quelle colonie a quanto abbisogna per fare la polizia.

Lord Elgin è partito per la Cina, senza che i giornali accennino se egli abbia raggiunto lo scopo attribuito alla sua venuta, cioè l'invio nella Cina di reggimenti indigeni in luogo delle truppe europee, da lui cedute alla compagnia delle Indie. Cessarono colla sua partenza le voci della sua sostituzione nel governo delle Indie a lord Canning, alla cui incuria diversi fogli inglesi hanno attribuito gran parte dei disastri avvenuti.

Mentre tutta l'attenzione era rivolta in Europa a Stoccarda, in Asia agli avvenimenti delle Indie, la politica speciale dei singoli paesi offre poco interesse, e ben di rado vi fu un'epoca come la presente in cui Parigi è un punto insignificante della politica europea. Appena il campo di Châlons è argomento di qualche importanza; ma si suppone che ne acquisterà di nuovo al ritorno dell'imperatore dei francesi, che dicesi voler accogliere attorno al medesimo ancora degli augusti personaggi, come appendice alla politica dei convegni di sovrani.

Anche i principati danubiani si sono perduti un po' di vista, sebbene non sia per mettersi in dubbio che la questione sia stata discussa e deliberata a Weimar. Le elezioni si fanno nel senso dell'unione, ma pare che la Porta sorga con nuove eccezioni, mentre i giornali disputano fra di loro se ad Osborne siasi realmente abbandonato il principio dell'unione ovvero se ogni parte abbia conservate le sue precedenti convinzioni e la sua libertà d'azione.

La quistione dei ducati danesi è pure oggetto di controverse notizie; in ultimo risultato pare [illegible] che l'Austria e la Prussia mentre fanno sembiante con [illegible] nazionalità nell'Holstein e nello Schleswig, l'abbandonino coi fatti, cercando nel momento decisivo nuovi pretesti per differire una definitiva determinazione. Dapprima erasi deliberato di attendere la riunione degli stati provinciali di Holstein; ora che questa ebbe luogo senza risultato, vuolsi attendere la convocazione della dieta generale della Danimarca, dalla quale alla sua volta si attende che faccia un nuovo appello alla dieta provinciale di Holstein. Intanto la quistione non si risolve, e le notizie da Copenhaguen annunciano che il governo danese persiste nelle sue determinazioni.

Della Svezia non vi sono migliori notizie sulla salute del re, e dacchè tanto la Svezia come la Norvegia si sono messe d'accordo per riconoscere il principe ereditario in qualità di reggente, la crisi politica temuta in conseguenza della malattia del re, fu agevolmente e senza scossa superata.

Le crisi politiche e finanziarie sembrano invece sovrastare all'Austria. Il conte Buol è partito per Carlsbad e le voci più accreditate a Vienna sostenevano che non avrebbe più ripresa la direzione degli affari esteri, avendo egli data la sua dimissione col consiglio di eleggere a suoi successori uno dei tre diplomatici più vecchi dell'Austria, cioè il conte Colloredo ora ambasciatore a Roma, o il conte Rechberg ora rappresentante dell'Austria a Francoforte, o finalmente il conte Mensdorff-Pouilly, antico ambasciatore a Pietroburgo. Il più abile dei tre sarebbe senza dubbio il conte Rechberg, ma di un temperamento irascibile e intrattabile, e si narra di dispute diplomatiche sostenute dal medesimo con tanta violenza che la folla si radunava sotto le sue finestre; però il più gradito alla Russia sarebbe il conte Mensdorff-Pouilly. Anche il barone Bruck non sembra troppo fermo in seggio; le sue proposte finanziarie furono respinte dal consiglio dell'impero, nè gli valse un appello fatto direttamente alla persona dell'imperatore.

La *Corrispondenza austriaca* smentisce esplicitamente tutte le voci corse intorno a nuovi provvedimenti finanziarii che è come a dire che le proposte del sig. de Bruck furono definitivamente scartate. Il campo di Parendorf è disciolto e l'imperatore prima di partire per Weimar pubblicava un ordine del giorno nel quale manifesta alle truppe e ai comandanti la consueta sua soddisfazione, nella quale non concorrerà il sindaco di Hütteldorf, fatto bastonare prepotentemente da uno degli ufficiali che fecero parata al campo.

La crisi austriaca non è soltanto interna ma anche esterna, e la sua gravità può desumersi dalla circostanza che i più abili diplomatici austriaci Hubner, Appony, Esterhazy ed altri furono chiamati a congresso a Vienna dai rispettivi loro posti. Ciò prova che quanto asseriscono i giornali di imminenti importanti eventi nella politica europea non è senza fondamento, e che tali eventi sono aspettati nelle regioni ufficiali dell'Austria, la quale vi si prepara ne' suoi consigli diplomatici per non essere colta all'improvviso, sebbene sia evidente che altro non le rimane se non di chinare il capo dinnanzi alla volontà di chi è più potente e più abile.

Il Belgio ha celebrato le feste per l'anniversario della sua indipendenza con animo più lieto dacchè le ultime crisi hanno chiarito l'impotenza del partito clericale che voleva piantare la sua dominazione, conculcando i principii di libertà che avevano contribuito alla sua elevazione. La Spagna ha tregua delle sue crisi ministeriali e la sua vita politica consiste ora nei processi numerosi che si fanno ai giornali. Napoli, oltre l'agitazione politica, deplora molti disastri cagionati dalla furia degli elementi; a Firenze non sono ancora calmati interamente gli animi sulla possibilità di un concordato, nonostante l'opposizione del ministero, manifestatasi con qualche energia nella sospensione del *Giglio*.

Una cospicua testimonianza alla memoria di Daniele Manin è data in Italia colle sottoscrizioni aperte presso tutti i giornali del Piemonte, come con quelle in Francia dal *Siècle*; e ad illustrare il defunto, e ricordare le sue patriotiche aspirazioni concorrono non solo le manifestazioni di ammirazione e stima degli italiani e degli uomini liberali di tutte le nazioni, ma anche i sarcasmi dei giornali austriaci.

Il Piemonte e la stampa estera. Il signor Ch. Remusat ha fatto un viaggio nel nord dell'Italia e ne scrive le impressioni nella *Revue des Deux Mondes*. Quantunque le sue osservazioni dovessero rivolgersi principalmente alle cose materiali, pure giunto a Torino dichiara essergli impossibile il non parlare della politica e noi del suo ragionamento in tutto e per tutto a noi favorevole trasceglieremo i seguenti brani che con più maestria dipingono le cose nostre:

« Il governo piemontese è forse attualmente il governo più notevole fra i governi del continente. La stima e la simpatia di chiunque si interessa ai destini della società europea, gli sono dovute. Esso intraprese spontaneamente di fare da se stesso e su lui stesso una rivoluzione politica: sino al presente riuscì e non havvi segnale alcuno che lasci temere della sua durata. Eccone la ragione:

« Il partito puramente rivoluzionario esiste debolmente in Piemonte od almeno vi è senza credito perchè non vi ha alcuna ragione di esistere. Le diverse classi non vi sono divise da nessun risentimento profondo. Il clero o piuttosto una parte del clero cadde nell'errore ordinario di capir poco lo spirito dei tempi ed i nuovi bisogni. Se una parte dell'aristocrazia potè vedere con ripugnanza o con terrore la rivoluzione, nè gli avvenimenti, nè i di lei sentimenti la condussero o ridussero a partito di emigrazione. Essa non abbandonò il paese, essa restò nell'armata e non si ritirò interamente dagli affari. D'altronde poteva essa opporre la sua bandiera allo stendardo del re? La dinastia era col popolo; uno scisma patrizio non era possibile. E poi alla fine i piemontesi non sono per loro natura nè avventati nè chimerici; essi hanno una qualità, la solidità dell'animo. Le idee che si dicono avanzate non convengono loro: quelle belle chimere logiche che si sviluppano come un filo d'un ragionamento e che non possono esistere se non nel vuoto, non sono per essi di nessuna seduzione. Essi godono d'una libertà della stampa quasi assoluta come in Inghilterra. Chi vuole fonda un giornale. *L'Italia del popolo* si vende a meschino prezzo nelle strade, ma nessuno se ne occupa.

« Il governo piemontese è piuttosto un poco avanti che in dietro del paese. I suoi lumi precedono l'opinione, i suoi atti non sono concessioni. Esso non si consuma in una guerra di raggiri lasciandosi strappare il bene che fa, disputando sulle riforme, resistendo con ostinazione per cedere con debolezza. Esso cammina alla testa della società.

« Notiamo un'altra causa di sicurezza. Il popolo piemontese si crede riservato a grandi cose. Esso è pieno d'ambizione e di speranze. Sì: che la Francia lo sappia: vi sono ancora delle nazioni piene d'ambizione e di speranze. Ora questa è persuasa, ed ha ragione di esserlo, che il suo re sente e pensa come lei. La grandezza di Casa Savoia si confonde ad un tempo, come scopo e come istromento, nei pensieri e nei progetti della monarchia e del paese. Il Piemonte crede che questa grandezza sta al primo rango degli interessi dell'Italia intera. È la più forte guarentigia della loro unione, perchè attaccandosi all'ordine ed alla stabilità il Piemonte lavora dunque per la sua gloria futura. Il suo orgoglio sta dal lato della sua lealtà.

« Il re Carlo Alberto non era un uomo ordinario. Io dubito che fosse una mente molto estesa, un politico molto abile, un carattere molto attraente; ma esso avea le linee della grandezza, un vivo sentimento di nazionalità, qualche qualità eroica, la facoltà del sacrificio. Che lo si noti bene non è già il 1848 che lo portò di forza alla testa del movimento italiano: vi si portò da se medesimo. Con una risoluzione spontanea esso cambiò la faccia del suo regno, guidato certamente in questo dall'ambizione e dal patriotismo più che dall'amore della libertà: ma che importa? Esso vidde l'occasione e la colse. Quando sopraggiunsero i giorni rivoluzionarii non abbandonò la sua bandiera: non disertò, non indietreggiò. Lo dissi, vi era in lui qualche cosa dell'eroe. Se fosse stato generale come soldato, che cosa non avrebbe potuto fare? Fece quanto potè. Mi ricordo ancora il tenore dei giudizi che si facevano di lui in Francia in quell'epoca, sopratutto alla sua seconda campagna, quella che si terminò nelle sanguinose pianure di Novara: era un'avventataggine od una debolezza: esso cedeva al torrente, marciava come un disperato. Sia pure, la vittoria era impossibile: abbandonato da'suoi naturali alleati, indebolito dalle reclute della rivoluzione, privo dell'appoggio d'un abile generale, che noi non abbiamo voluto nemmeno prestargli, esso camminava alla sua perdita. Alla sua perdita? Questa determinazione suprema faceva di lui il cavaliere dell'indipendenza. Esso combatteva sicuro della disfatta, pronto a morire ma geloso di lasciare a suo figlio il titolo imperituro di campione dell'Italia e di legare indissolubilmente l'onore della sua corona agli interessi della causa nazionale. Esso prese a Novara una posizione che la sua stirpe conserverà.

. . . .

« Nell'organizzazione dell'Europa l'esistenza di un altro grande stato all'Occidente sarebbe una nuova guarentigia per l'indipendenza generale. È sempre dal nord orientale che può venire il pericolo, e la potenza russa per essere stata ricondotta, grazie a Dio, a più ragionevoli proporzioni [illegible] per questo di esistere. Certamente noi non siamo ingrati verso la guerra di Crimea, ma lo stato generale delle cose sussiste, la situazione rispettiva delle potenze può sempre trovarsi quale era nel 1854. Certamente se esistesse una potenza di più, che da questo lato dell'Europa mettesse il suo peso nella bilancia, sarebbe questa una nuova forza, sarebbe un guadagno considerevole per la buona causa. Bisogna d'altronde notare che il mezzogiorno da lungo tempo non è più rappresentato ne consigli del continente. Ove si tiri una linea che divida l'Europa dall'est all'ovest un po' al disotto del 45° grado, noi non troveremo al disotto di questa linea che o degli stati in decadenza, o stati la cui sorte è indifferente al resto del mondo, oppure degli altri che non gli suscitano che difficoltà, imbarazzi, occasioni di conflitto o d'invasioni.

« Il mezzogiorno dell'Europa, questa contrada benedetta dal cielo ha pertanto le sue memorie, i suoi mezzi, il suo genere di civilizzazione in forza dei costumi, delle idee e dei caratteri che produce, un'effettiva importanza ed un posto designato nella civilizzazione dell'umanità. È una lacuna ed una ingiustizia che questo mezzogiorno conti così poco nella politica. Sarebbe una cosa fortunata che il complesso delle opinioni e degli interessi che comprende tutta questa regione si potesse rialzare e concentrare in qualche parte per contare maggiormente nelle deliberazioni comuni. E non è già la Turchia, non è la Grecia, non è la Spagna che per molto tempo almeno possano, a quanto pare, prendere una parte influente negli affari generali. Non havvi persona che non abbia pensato qualche volta potere l'Italia essere da tanto, e se al nord degli Apennini vi fosse uno stato che potesse un giorno camminare di pari passo colle potenze di primo ordine, non vi sarà, io credo, uomo di stato disinteressato il quale non ne veda con compiacenza il progresso e lo sviluppo. Lord Byron diceva che l'emancipazione dell'Italia era la poesia della libertà: sarebbe qualche cosa di più, sarebbe un fatto considerevole nel campo della stessa realtà.

« Ne consegue forse che questo sia un fatto che bisogni realizzare ad ogni costo, uno scopo che debba raggiungersi con ogni mezzo? No veramente: non vi sono che i ragazzi ed i pazzi i quali credono che gli affari di quaggiù si conducano di tal modo e che ogni idea che la ragione approva sia di pien diritto una cosa

da farsi. La pace, l'equità, la prudenza, il rispetto degli impegni possono e lungamente ancora differire un risultato ancora desiderabile. La stessa realizzazione non ne è sicura. In ogni caso non è probabile nulla nè d'assoluto nè di compiuto. L'assoluto ed il completo sono chimere; ma quello che resta vero si è l'essere saggio e politico, di riguardare come buona in se medesima la creazione d'una potenza indipendente in Italia, di mirare a fortificarla ogni qualvolta incidenti impreveduti o fatti compiuti aprano la carriera a qualche modificazione dell'ordine stabilito, di circondare di benevolenza e di stima lo stato che sembra in una certa misura destinato a questa impresa, e che senza violenza e senza ingiustizia si mostra voglioso di elevarsi a questo grado di forza e di autonomia da dove, non contento di difendere se medesimo, può sino ad un certo punto proteggere i deboli e vegliare alla salvezza del buon diritto. Bisogna in politica come in ogni altra cosa un certo ideale verso cui cammina il vero uomo di stato. Il macchiavellismo consiste nel non averne: l'utopia nel non mirare che a quello: il nome di ragione di stato non sarà riabilitato se non quando, cessando di designare il puro calcolo o la speculazione pura, sarà questo il nome dell'arte suprema di vedere ad un tratto il vero, il giusto ed il possibile. »

Affari dell'India. I ragguagli ulteriori ricevuti dal governo, gettano, dice il *Times*, una nuova e possiamo aggiungere, tetra luce sullo stato delle cose. Per ora e per parecchie settimane ancora, dobbiamo preparare i nostri animi ad un accrescersi delle difficoltà ed alla conseguente probabilità di nuovi disastri, in una od in un'altra parte. Qua e là il vento può cambiarsi in nostro favore. Un eroico atto, una disperata marcia innanzi o ancor più una disperata difesa, una brillante vittoria od un miracoloso soccorso, un panico nel nemico od un aiuto insperato, possono contribuire a consolarci delle eventualità di un carattere opposto. Ma quando le cose sono spinte all'estremo e tutto dipende dovunque da un trarre di dadi, non possiamo aspettarci che le eventualità siano sempre in favor nostro. Non è Delhi era principal punto della nostra ansietà. Neppure su [illegible] Agra coi loro valenti difensori e colle loro centinaia di donne e fanciulli, si concentra tutto il nostro interesse. Tutta la nostra linea di comunicazione è minacciata e disturbata. Noi abbiam dovuto ritirarci e cedere alcuni punti, che fino a questi ultimi tempi eravamo come sicuri di poter difendere, trattenere rinforzi, provvedere contro nuovi pericoli, restringere la nostra posizione al più piccolo e più difendibile nucleo dei nostri dominii. Tutto ciò naturalmente è solo per qualche tempo. Dateci il solo mese di settembre, passiamo sopra questi trenta giorni e vi sarà più poco da temere. Ma è terribile il pensare ciò che può avvenire in questo intervallo e come vi si potrebbe solo rimediare con spaventosi sacrifizi e come potrebbe anche essere assolutamente irremediabile. Questo è il tempo in cui noi non potremo essere guari altro che impotenti spettatori. Se il governo britannico abbia fatto bene o male, ciò ora poco importa. Ma dobbiamo suggerirgli ciò che deve fare. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 *ottobre*.

Weimar 2: S. M. L'imperatore d'Austria è partito alle ore 7 ant. per Sechl e lo Czar per Dresda.

Lo Czar tornerà alla sera a Weimar e giungerà a Postdam il giorno 4 soltanto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il regolamento per l'esecuzione dei lavori del traforo delle Alpi e di costruzione del tronco di ferrovia da Susa a Modana, autorizzati colla legge del 15 di agosto.

Il regolamento ha la data del 29 dello stesso mese.

FATTI DIVERSI

Elezioni generali. — Le lettere dalle provincie concordano nell'annunziare già cominciata la lotta elettorale. Pressochè tutti i collegi hanno già uno o due candidati liberali. I clericali sembra abbiano a fare poca fortuna.

Noi ci asteniamo per ora dal citar nomi, perchè alcuni collegi non hanno ancora candidato, altri pendono incerti fra candidati diversi, ma liberali, e d'altronde vi è tempo ad occuparsene, il decreto di scioglimento della camera sembrando non abbia ad essere promulgato prima del 20 corrente. Pare si voglia aspettare la fine della sessione dei consigli divisionali, convocati pel 10 corrente.

Manin e Cavour. La *Gazzetta austriaca* commenta nel seguente modo l'articoletto dedicato dalla *Gazzetta piemontese* alla memoria di Daniele Manin:

« L'ufficiale *Gazzetta piemontese* si trova indotta a dedicare a Daniele Manin, resosi non ha guari defunto a Parigi, alcune parole postume di glorificazione. Daniele Manin avrebbe forse celebrato il conte Cavour nella stessa guisa, se gli avesse sopravvissuto; ma forse anche no! »

Nuovi giornali. Riceviamo il primo numero d'un nuovo giornale. Indovinate come si intitola? *La Croce*, forse perchè metterebbe in croce i lettori, se mai potesse averne.

È un ammasso di corbellerie, scritte nel modo più goffo, senza grammatica e senza sintassi. Non v'è periodo, ove non siano parecchi spropositi.

Crediamo che l'*Armonia* si vergognerà d'un compagno sì malconcio e sì idiota: quanto a noi, annunziamo la pubblicazione di questo nuovo giornale clericale come *indizio dei tempi*.

Divertimenti. *Gassino.* Domenica 27 settembre abbiamo assistito ad un'accademia *vocale* e *istrumentale* nella elegante sala del cav. F. Regli. — L'accademia era diretta dal signor Luigi Fabbrica; vi suonavano i professori sig. Bianchi, Unia, Moia, Pasquali e Sibilla, e cantavano le signore Elisa Carnio, e Marietta Tancioni, ed i signori Vacotti e Bruno. — Questo concerto fu applauditissimo come per la scelta dei pezzi, così pure pel modo squisito con cui il tutto fu eseguito. — Nella stessa sera ebbe luogo in altra casa una splendida ed animatissima festa da ballo che durò sino alle 6 del mattino; e non ostante la pioggia che cadeva dirottamente, tanto le sale del concerto, quanto quella del ballo non potevano essere onorate da maggior concorso di elette persone, e di gentili signore. Alli 11 ottobre avremo una festa da ballo di beneficenza, che sarà preceduta da un trattenimento musicale.

Regia marina. — Per notizia ufficiale pervenuta al ministero della marina, in data del 22 settembre, da Lisbona, si ha che la R. corvetta *Aquila* e il brigantino *Eridano* arrivarono dinanzi a quel porto da cui dovevano partire, senza comunicare colla città, lo stesso giorno.

Si sa ad un tempo da Molhmein che la nave oneraria *Beroldo* eravi giunta il 2 p. p. agosto dopo una prospera navigazione.

Gli stati maggiori ed equipaggi dei detti R. legni erano in ottimo stato di salute.

Notizie Politiche

Leggesi nel *Corr. mercantile*:

« Da lettere di Sarzana rileviamo i seguenti particolari che abbiamo ragione di credere esatti, sulla voce sparsa di alcuni omicidi accaduti in Carrara:

« Nella sera del 27 in seguito di un taffferuglio nato in teatro fu ferito leggermente un basso uffiziale dei dragoni. Il giorno dopo nove individui, e a quanto credesi, non appartenenti nemmeno a quelli che avevano preso parte attiva nella rissa della sera precedente, assalirono improvvisamente alcuni dragoni di quelli che avevano preso parte al fatto del teatro, uccisero un sergente, ed un caporale, e ferirono un soldato, quindi si sottrassero colla fuga.

« Cinque di questi vestiti da contadini erano riusciti a passare il confine e riparare in Castelnuovo (stato sardo) dove furono arrestati dai nostri carabinieri, ed ora sono detenuti nelle carceri di Sarzana.

« I prevenuti sono lavoranti alle cave di marmo, detti comunemente colà *marmorini.* »

— Il corrispondente del *Nord* da Stoccarda continuando la descrizione delle feste e degli avvenimenti colà succeduti scrive in data del 27 settembre:

« Oggi a mezzogiorno l'imperatore Napoleone andò alla villa Béry a visitare l'imperatore Alessandro. La conferenza fra i due sovrani si prolungò sino a due ore. Nello stesso tempo il conte Walewski si recava dal principe Gorciakoff col quale restò ugualmente a lungo. Dopo aver ricevuto la visita di S. E. il ministro degli affari esteri di Francia il principe Gorciakoff si recò presso l'imperatore Alessandro, col quale rimase sino quasi all'ora del pranzo. »

Scrivesi da Parigi al *Nord*:

« Vengo assicurato che ordini furono dati all'amministrazione della strada ferrata dell'Est, perchè si tengano in pronto dei convogli a disposizione del governo sulla linea della Germania. Ciò farebbe supporre che si aspettano augusti personaggi al campo di Châlons.

« Si farebbe errore se alla presenza della regina di Grecia a Stoccarda si attribuisse uno scopo politico; come pure si farebbe errore, in un ordine inferiore di cose, se si credesse che il viaggio del generale Goyon a Napoli ha scopo di una missione diplomatica. »

Scrivesi da Parigi, il 7, al *Morning Post*:

« Sono assicurato da una persona di alta autorità che l'imperatore Alessandro, al suo arrivo in Germania, assicurò i diplomatici inglesi che egli non aveva desiderio di vedere l'autorità inglese indebolita nell'India.

« I giornali del continente sono pieni di lettere di Stoccarda. Molti dei principali periodici europei avevano un loro rappresentante sul luogo per riferire le conversazioni che avessero luogo fra l'imperatore dei francesi e lo czar; ma siccome nessun giornalista potè assistere ai confidenziali colloquii dei due sovrani, il corrispondente è costretto a tornare alle sue proprie speculazioni, che avrebbero potuto essere scritte con più agio a Parigi, Bruxelles, Vienna o Berlino. Nelle ciarle scritte da Stoccarda, io non posso trovare nessun fatto che non appartenga alla colonna delle notizie di corte. Noi sappiamo a che ora la comitiva reale ed imperiale pranza, e dove passa la sera. Le feste di Stoccarda ed i loro incidenti furono descritti con minuta esattezza e di ciò il pubblico volgare sarà per ora contento. Qui a Parigi il linguaggio della diplomazia francese e russa è mirabilmente armonico. Si dice che lo czar attuale è inclinato a promuovere la prosperità del suo vasto impero; che esso desidera l'estensione del commercio, la coltivazione de'terreni, lo stabilimento di strade ferrate, l'accrescersi delle imprese commerciali e il mettersi della Russia nel movimento del progresso europeo. Mi si dice altresì che la Russia per più anni avvenire limiterà le sue operazioni di guerra alla Circassia, mentre si farà un'altra riduzione dell'esercito sopra una più larga scala. Riguardo alle viste dell'imperatore Napoleone, sono informato da persone che finora non mi hanno tratto in inganno che il monarca francese è egualmente pacifico e tende a crear confidenza fra i grandi potentati. L'imperatore dei francesi crede che l'interesse dei popoli europei possono essere promossi solo dai governi che consacrino i loro mezzi piuttosto agl'interessi materiali che alle guerre oppressive. Se i due imperatori la pensano così, non vi sarebbe ragione per cui l'Inghilterra non avesse a desiderare cordialmente di stringere un'alleanza fondata su principii così onesti e solidi; ed allora il convegno di Alessandro e Napoleone avrebbe in verità un importante significato e darebbe i più benefici risultati. Se tutti convengono che l'ultima guerra fu un male per tutti, essa probabilmente non si rinnoverà. Ma mentre io sento da tutte le parti questo linguaggio così amichevole e sensato, la Turchia vien dichiarata incapace di governare se stessa e, sebbene nessuno pretenda dire chi possa o voglia assestare le difficoltà dell'Oriente, tutti paiono pensare che l'ultima guerra non ha ottenuto il suo fine. »

Leggesi nella *Presse*:

« Si sa che i trattati del 1815 proibiscono alla Francia di mantenere nelle Indie delle forze militari superiori a quelle che abbisognano per il servizio della polizia, essendo l'Inghilterra incaricata di guarentire le possessioni francesi. In vista delle attuali circostanze intervenne però un accordo fra i gabinetti inglese e francese, in forza del quale il governo dell'imperatore potrà mandare alle Indie quel numero di truppe che gli avvenimenti potessero mostrar necessari. Dicesi ben anco che siano già stati mandati rinforzi relativamente importanti. »

— I giornali inglesi pubblicano alcuni dispacci, da cui togliamo le seguenti notizie:

« *Trieste, martedì.*

« Delhi è ancora in mano dei ribelli, che continuano a far sortite, ove sono sempre respinti con grandi perdite. Una batteria di cannoni fu presa alla porta Cashmere dalle nostre truppe in un attacco che riuscì a bene. È arrivato il generale Nicholson colle sue colonne di truppe europee e di siekhs ed altri larghi rinforzi erano vicini, condotti da capi indigeni. Il maggiore Eyre sbaragliò le forze del rajah Kower Sing e i ribelli di Dinapore, e portò soccorso alla guarnigione di Arrah e si avanzava con forze di europei se ikhs sopra Indyespore. »

« *Marsiglia, martedì.*

« È arrivato il *Vectis*. Nessune altre notizie. Luknow, fino al 14 agosto, era salvo; Agra, sino al 18. Il *Vectis* porta nuove da Hong-Kong, 16 luglio; da Calcutta, 24 agosto; da Aden, 14 settembre. »

Una lettera da Aboo, datata 11 agosto, dice: « Il re di Delhi offerse di trattare con noi, a condizione che fossero assicurate a lui ed a'suoi successori 36 lac di rupie annualmente, invece di 15 come per lo addietro. Questa proposta venne perentoriamente respinta e si rispose che non sarebbesi accettato altro che una resa incondizionata; ed a queste, speriamo, terranno dietro la berlina e l'impiccatura sopra una forca innalzata a tanta altezza sul palazzo di Delhi, che la grande esposizione sia veduta da tutto il paese intorno. »

L'*Harkaru* dice che nell'Aud non si dubita più della morte del maggiore Banks, del 33° di fanteria indigena del Bengala, comandante la guarnigione di Luknow. Quest'ufficiale fu colpito a morte, ma non si sa in qual modo. Il maggiore Banks serviva col suo reggimento, durante la campagna del 1842, nell'Afganistan.

— Il principe di Prussia, che era andato ad incontrare l'imperatore a Baden per dargli una lettera autografa del re suo fratello, vide di nuovo S. M. al ritorno di questa e l'accompagnò per quella parte di stati prussiani ch'essa doveva attraversare. Il principe non prese congedo da S. M., fino a che questa non fosse arrivata alla stazione di Forbach. Il principe Gioacchino Murat lasciò l'imperatore a Metz, per andare a Berlino con una lettera di S. M. al re di Prussia.

— Una lettera da Copenhaguen nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino dice:

« Alcuni giornali tedeschi dissero che il gabinetto danese farà nuove concessioni ai ducati. Qui invece si sa che il governo danese non ha la menoma intenzione di fare ancora la più piccola concessione, e che le sue proposizioni sottoposte agli stati dell'Holstein sono il limite estremo a cui esso possa giungere. »

— La *Gazzetta austriaca*, la cui testimonianza non sarà certamente ricusata, fa un quadro assai triste della condizione economica dell'Ungheria, specialmente per riguardo all'agricoltura che è pure quasi l'unica industria, l'unica ricchezza di quel paese.

« Si assicura, osserva la *Gazzetta*, che in alcune parti delle provincie orientali il valore degli stabili è caduto del 50 per cento; che per beni stabili ungheresi non si trovano nè fittabili nè compratori, e che la triste coltivazione a mezzadria che riconduce nell'agricoltura tutti i difetti delle antiche pratiche, e fa indietreggiare i procedimenti nazionali nell'agricoltura per molti decennii, va sempre più estendendosi. »

— Confermasi che la Porta ha l'intenzione di mandare alle grandi potenze una circolare concernente l'unione dei principati. Noi sappiamo che la Porta si decise a questo passo dietro i consigli dell'Inghilterra e dell'Austria, prova che l'Inghilterra non modificò la sua maniera di giudicare sull'unione

Ecco il riassunto del programma che il partito dell'unione in Moldavia fece distribuire agli elettori prima del voto:

« 1. Unione dei principati in un solo stato rispettando i diritti della Sublime Porta secondo lo spirito e la lettera delle capitolazioni; 2. Neutralità del territorio dei principati; 3. Rispetto dei diritti dei principati e sopratutto della loro autonomia secondo lo spirito e la lettera degli stessi trattati; 4. Eredità nella sovranità dello stato: l'ospodarato non è più adatto ai tempi, e bisogna che gli succeda una forma di governo all'europea; 5. Un'assemblea generale unica rappresentante gl'interessi della nazione unita ed alla quale sarà confidato il potere legislativo; 6. Sommissione degli stranieri che abitano i principati alle leggi del paese; 7. Ricognizione del diritto nei principati di stringere relazioni commerciali a seconda del loro proprio interesse; 8. Guarentigia complessiva di tutti questi diritti per parte delle potenze soscrittrici del trattato di Parigi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 sera.

Londra, 3. Il *Times* dice che il convegno di Stoccarda è stato per l'imperatore Napoleone III un'occasione d'immenso trionfo, perchè ha provato la sua superiorità non solo di genio, ma anche di modi e di affabilità.

Credito mobiliare 905.
Strade ferrate austriache 695.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.
Strade ferrate lombardo-venete 588.

Borsa di Parigi del 3 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. . .	68 50 68 70
4 1[2 p. 0[0	91 » 90 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 50 » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		90 3[8

G. Rombaldo, *Gerente*.

Nell' atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

SCUOLA DI COMMERCIO

I corsi e le lezioni particolari di francese, aritmetica, tenuta dei libri, contabilità, corrispondenza, operazioni di banca e di borsa, del signor GARNIER, ex-professore nella scuola di commercio di Parigi, professore nel R. collegio di porta Nuova, ricomincieranno il 15 ottobre. Si ricevono convittori in famiglia.

Torino, via Porta Nuova, N° 23.

TORBA DI STUPINIGI

Le commissioni per la Torba della suddetta provenienza si ricevono dal sig. S. M. FLANDINET, via dell'Arcivescovado, n. 7, a Torino.

AVVISO ALLE SIGNORE

I fratelli e le sorelle **MANUEL**, direttori del gran ***Déballage*** che era, tre mesi sono, in via di Po, dirimpetto S. Francesco di Paola, avvertono tutte le signore ch'essi sono testè arrivati da Parigi con un immenso assortimento di ricami, merletti, ecc.; che hanno aperto il loro magazzino sotto **Portici della Fiera**, quasi dirimpetto il sig. Boeris, gioielliere, e che rimanendo qui per soli 20 giorni, essi venderanno la loro merce al 40 0|0 al disotto del corso.

L'ancora di salvezza, poll' *Uomo rifinito*, ecc. Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

SIGNORILE ISTITUTO FEMMINILE

D' ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

APPROVATO

CON E SENZA PENSIONATO

Torino, piazza Maria Teresa, N. 26, casa Ogliani.

Questo Istituto fu aperto per cura di persone disunte che vollero fornirlo d'ogni mezzo allo scopo della più compita educazione. Oltre alle classi 1ª, 2ª, 3ª e 4ª elementare, avvi in esso una classe superiore complimentare, ed un corso speciale di lezioni a libera scelta, non che scuola di lingue, di piano, di ballo, di canto, di educazione morale e personale, insegnamento dell'economia domestica e lavori femminili in genere.

La Direzione è per ora retta da un socio ingegnere, spedisce gratuitamente il programma contenente tutte le relative disposizioni.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita

costituita con atto del Parlamento col capitale

di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra. *Stephen Olding* Esq. Banchiere. *William Smee* Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30

autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 settembre 1855.

La Compagnia Gresham assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui proprj guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0|0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia Gresham inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0|0; a 60 il 10 35 0|0; a 65 il 12 35 0|0; a 70 il 15 0|0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C.—*Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *San Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

ECARRISSAGE

GUANO ARTIFICIALE CONCENTRATO

Il Guano viene preparato col sangue, colle carni degli animali, e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto, e l' humus, ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati, e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed alumina vi entrano nelle debite proporzioni, per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Pajen, Soubeiran.

Vendesi a L. 23 50 il quintale o cento chilogrammi, imballaggio compreso, e con sconto proporzionato all'importanza delle domande, presso la Direzione, via Santa Teresa, 21, ed i seguenti depositi:

in Asti presso il sig.		Geom. G. Berruti	in Novara presso il sig.		Giuseppe Torelli
Alessandria	»	P. Calligaris e C.	Cameri	»	G. Micotti
Biella	»	Arch. G. Maggia	Pinerolo	»	Gius. Camusso
Cuneo	»	C. Bugaud	Savigliano	»	Ant. Gollino
Casale	»	Ant. Deferrari	Carignano	»	Carlo Rimini
Mortara	»	Gio. Ferraris	Vercelli	»	Giuseppe Ratti
Pieve del Cairo	»	Luigi Opizzi	Voghera	»	Pietro Boccardi
Garlasco	»	Dom. Arnerio	Torino	»	A. Audifredi
Vigevano	»	Forno e Comp.			

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagr. 12 per giornata di terreno.

La Società non garantisce la qualità del guano che non esce dal suo deposito in Torino o dai suoi magazzini.

Allo Stabilimento chimico della Società situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali e le bestie morte o da abbattersi, a pronti contanti.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo del Dott. **De Jongh**, puro, [illegible] artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r De Jongh per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* De Jongh, *ma anche di quella del depositario generale* D. Mondo.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Nicolis, Via Nuova; Depanis, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 19. Sassari, Bellini e Nipote; Nizza, Verani; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Voghera, Panizzardi.

COPAHINE MÈGE

ED

5 fr. il fl. **INJECTION COTTIN** 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

GUANO DORINA

Soddisfacentissimi riscontri accompagnati da vistose rinnovate domande di spedizione hanno pienamente giustificata la confidenza risposta da non pochi distinti agricoltori nella scorsa primavera sull'impiego del **Concime Dorina** e sussidiariamente ed in surrogazione del **Guano Peruviano**, surrogazione che sembra doversi incontestabilmente considerare come un fatto compiuto.

I sottoscritti avendo moltiplicati ed ampliati i loro mezzi di produzione, non senza prendere in viva considerazione le esigenze dell'agricoltura nazionale, non che in vista di generalizzare e far conoscere il pregio di questo loro esclusivo prodotto, hanno l'onore di notificare, avere, per queste sementi autunnali, limitato i loro prezzi sulle basi seguenti:

Dorina, lettera ***A***, al titolo fertilizzante, fedelmente mantenuto e conseguente a quella già conosciuta, franchi **260** la tonnellata.

Dorina, lettera ***B***, del titolo fertilizzante fedelmente mantenuto, eguale a quella già spedita finora, franchi **160** la tonnellata. — Deposito generale, via della Provvidenza, n° 31.

D. SCHIAPPARELLI e COMP.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Medaille, Exposition Universelle de Londres.

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF

SANS TUYAU

fonctionnant 12 *heures sans avoir besoin d'etre rechargé*

LECOQ INVENTEUR — **BRÉVET POUR 15 ANS** — **DÉCORÉ** de 15 MÉDAILLES

Vernis tout noir.	**Vernis noir dorés et décorés.**	Mètres cubes
Le N. 0 se vend fr. 62	Il chauffe un cabinet de	15 à 20
» 1 » » 85	Le N. 1 fr. 120, pour une chambre de .	40 à 60
» 2 » » 110	Le » 2 » 160, pour un salon	80 à 100
» 3 » » 165	Le » 3 » 220, id. . .	110 à 140
» 4 » » 205	Le » 4 » 260, id. . .	150 à 200
» 4 à grand vas » 265	A grand vas » 280, id. . .	150 à 200
» 3 à six pans » 240	A six pans » 340, id. . .	110 à 140
» 4 » » 265	id. » 500, id. . .	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible pour chaque métre cube d'air.

Grand assortiment de **Calorifères à tuyaux**, nouveau systéme économique à bois et à coke, et chauffe-assiettes.

Le tout est vendu à garantie.

Seul Dèpôt en Italie, chez M. François Giribon, commissionnaire, Rue de l'Archevèché, N. 9 bis, Turin.

GRANDE TENUTA

Il 9 ottobre alle ore 11, nel tribunale provinciale di Torino, incanto per subasta della **Cascina Nuova** del sig. Giuseppe Franco, regione Maddalena, di giornate **123**, in un sol pezzo, di cui 103 1|2 dentro la cinta daziaria, avente 38 ore d'acqua per settimana.

L' incanto si farà in 24 lotti separati e poi riuniti; il tutto sul prezzo offerto di L. **83,760** dal regio notaio LOSANA.

Il deposito per l'incanto deve essere fatto in contanti.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

sulla carta

DIPINTI ALL' ACQUARELLO

ED IN NERO

eseguiti dal fotografo

LONGO ANGELO

a prezzi variabili secondo la dimensione

Via del Giardino, n. 1, piano 5°. Torino.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière.*

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino, 3 ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile . .	— —	— — —	90-50	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	90-25	— — —
1849 5 0|0 1 luglio . . .	90-85 91	— — —	91 —	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	54-25	— — —	54-50	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0|0 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0|0 1 agosto .	— —	— — —	927-50	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	288 30 9.bre	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	277 5 9.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	290-50	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	270 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.	253-50	— — —	254 —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	534 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carboni.